

La sponda sinistra Festa sull'Isola Tiberina



ISOLA FLASH

L'Arca cultura e sviluppo attacca il festival dell'Unità. È un grosso errore per l'immagine del Pds. Aver circondato tutto l'ospedale con stand e baracche e occupato la sponda destra del Tevere significa aver pregiudicato per il futuro la realizzazione di qualsiasi altra iniziativa. La nota prosegue ricordando le difficoltà incontrate gli anni scorsi dall'associazione per ottenere una parte dell'isola per l'organizzazione di concerti, concludendo: «Siamo contrari ai favoritismi, specie quando riguardano le pubbliche amministrazioni». La direzione della festa ha replicato all'accusa affermando di aver seguito un iter burocratico «limpido e verificabile da tutti coloro che vogliono controllare i regolari permessi». Aggiungendo che «non è il caso di definire baracche le strutture modulari usate per rispettare al massimo l'ambiente».

La storia siamo noi. Scoperti, indifesi, non molto felici. I giovani della Sinistra giovanile promuovono altri due sondaggi: «vota le cinque cose per cui vale la pena vivere», in collaborazione con il settimanale «Cuore», e «Unità socialista, sì o no». Dalla prima una escono, pace, libertà e in testa l'amore con la A maiuscola. Nel secondo caso, tra i commenti scritti c'è chi è fermamente convinto che l'unità socialista già esiste, oppure chi la «sogna» ma senza *Chino di Tacco*, alias Craxi.

Quattro ex detenuti politici lanciano dalla sponda destra del Tevere la proposta di una sottoscrizione contro lo sfruttamento e la devastazione del Bosco di Gattaceca (comuni di Monterotondo e Mentana). Finora sono state raccolte circa 728 firme ne servono, in tutto, cinquemila. I quattro ragazzi della «Rebibbia Jail cooperative» si occupano di seriare. L'associazione, nata nell'87, si prefigge un progetto di riabilitazione al lavoro attraverso la vendita di alcuni prodotti. Alberto Sordi, Woody Allen e l'intramontabile Totò sono diventati felpe e magliette. Il più richiesto è il «Principe» pazzariello che diverte ancora vestendo ora il saio d'un frate un po' marjulo, ora le vesti di un simpatico «farabutto» dal nome «Le Moco».

La Roma che vorrebbero i «festaioli» delle rive del Tevere più gentile e comunicativa senza auto e con la metropolitana

Voglia di cortesia

BIANCA DI GIOVANNI

È lo scrigno dei desideri, lo specchio delle brame che riflette i sogni dei «festaioli» della sponda sinistra. Siamo parlando dell'urna che raccoglie i tagliandi dell'«erba voglio», l'iniziativa proposta dall'Unità in occasione della manifestazione all'Isola Tiberina. Protagonista assoluta: Roma. La città dal cento volti, dalle mille anime, spesso inascoltate, dai millenni di storia. Coprotagonisti: i romani, cittadini a volte indifferenti, più spesso insoddisfatti, troppe volte frustrati. Cosa chiedono alla loro città? Nelle cinque risposte possibili compare un po' di tutto, persino la luna, per i romantici che restano sul piano favolistico e fantasioso proposto dal titolo dell'indagine. C'è anche chi vorrebbe «tutto, meno che la

luna», o altri che, proiettando l'immaginazione su piani irraggiungibili, non trovano parole adatte a descrivere la Roma agognata, sicuramente «altra» rispetto a quella reale. Così le frasi restano sospese: «abolire la...; istituire la...; incrementare le...; sviluppare la...; snellire lo...». Insomma, come a dire: qualunque cosa, basta che non rimanga così.

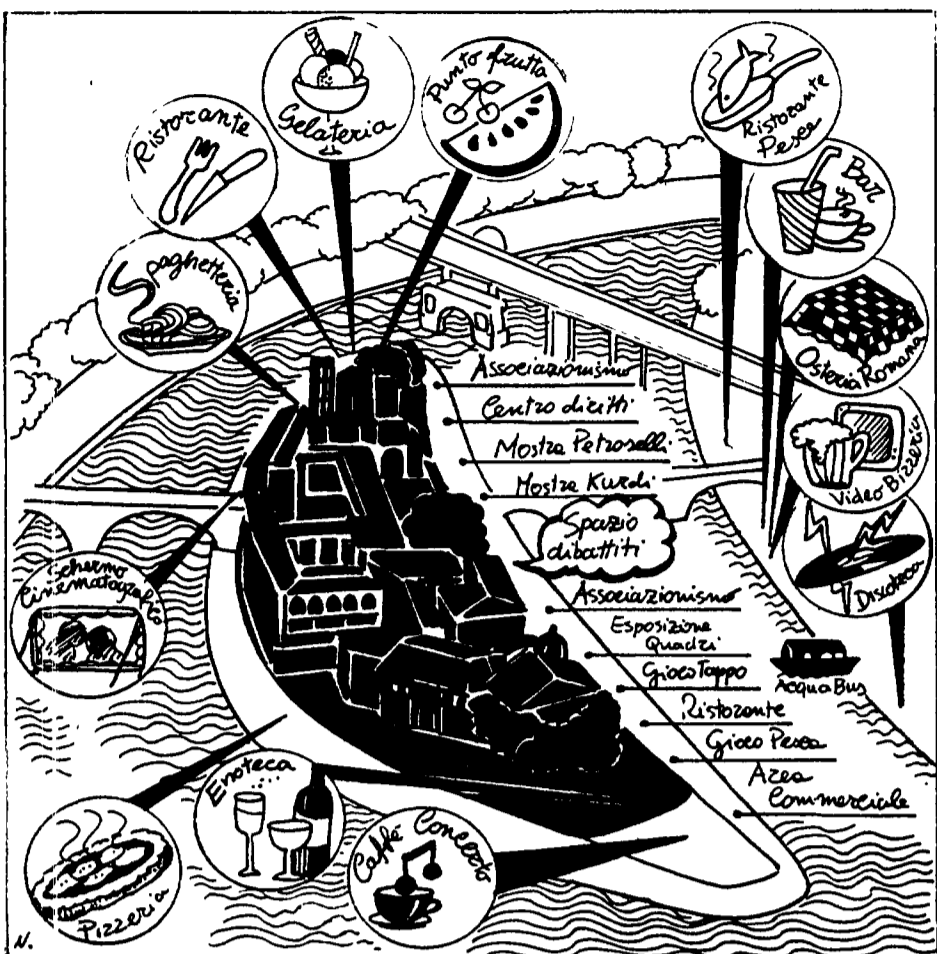
Tra le risposte «serie o meno serie» traspare un'esigenza comune: una città più umana, «più felice», «più cortese», «più solidale», che sia un luogo di scambi interspersonali, di contatti autentici tra gli individui. Alcuni lo dicono a chiare lettere: «più amore; più amici. Altri «travestono» questa istanza intima con richieste «sociali»: «più spazi per i giovani; più fe-

«più pulizia» e, soprattutto, «meno tangenti». Un panorama allarmante sull'immagine che i politici locali si sono costruiti nella coscienza collettiva. Un'immagine «infangata» dalle «bufere» che sistematicamente si abbattono sui dipendenti pubblici. Tutti i politici, comunque, si ritrovano sotto il mirino dei «votanti», che senza mezzi termini vorrebbero cacciarli dalla città: «meno ministri, meno deputati, meno senatori, meno consiglieri regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali». A loro si affianca il clero: «meno papi, meno chiese». Spazzate via, così, in poche schede, le due «costole» del tessuto urbano di Roma, capitale politica e religiosa.

Non una città «di rappresentanza»; «amministrativa», o «di

culto», ma una metropoli dei cittadini, italiani, stranieri, vecchi, bambini, nuclei famigliari o «single», che trovino spazi e tempi di aggregazione. Al terzo posto c'è, infatti, la richiesta ecologista. «Più verde», «più ciclabili», «lungotevere valorizzato», «meno inquinamento». Un centro urbano da «passaggiare», da «respirare», in poche parole, da godere senza rischiare di essere soffocati. E qui si arriva al quarto posto nella graduatoria di desideri: «nel cassetto» dei romani. «Più cultura», non soltanto nel senso di musei aperti, biblioteche più agibili, centri culturali. In ballo c'è anche una qualità della vita quotidiana più ricercata, che intreccia istanze ecologiche e culturali. Come la rivalutazione delle periferie, attraverso centri multimediali o parchi pubblici.

Nella genericità delle risposte, non sono mancate indicazioni specifiche: «prolungamento della linea metro A a Primavalle»; «trasferimento dei mercati generali»; «riapertura della biblioteca dell'Orologio e di quella in via A. Mori». Compare anche una critica al sondaggio: «chiamarlo "L'erba voglio" significa usare un linguaggio accattivante, che pone tutto nel campo dei desideri irraggiungibili. Questo deresponsabilizza il cittadino. Invece bisognerebbe dire con chiarezza e drammaticità, senza velare i toni, che la città è di tutti e tutti dobbiamo cambiarla». Una assunzione di responsabilità collettiva, che inizia con una scheda, compilata, magari, al tavolo dell'enoteca davanti a una bottiglia di vino, e finirà forse in una città diversa.



PROGRAMMA

OGGI

Cinema.
Ore 21.00: «L'attimo fuggente» di Peter Weir, con Robert Williams. (Usa 1989)
Ore 22.30: «L'ana serena dell'ovest». Regia di Silvio Soldini. Interpreti: F. Benivoglio, A. Fatton e P. Piccini. (Italia 1990)
Ore 24.00: «Il grande freddo» di Lawrence Kasdan, con Tom Berenger, Glenn Close, Jeff Goldblum, William Hurt, Kevin Kline, Mary Key Place, Meg Tilly e Jobeth Williams. (Usa 1983).

Caffè Concerto.
Ore 21.00 replicano «Radio Mantra».

Videoart club.
Ore 21.00: «La computer art in Italia». Incontro con Giovanni Blumthaler e Carmelo Genovese.

Discoteca.
Tomano i Simply Ciotti in concerto. Ripropongono tutti pezzi di repertorio italiano e internazionale. Dal rock al blues, al rap al raggae. Musica sia d'ascolto che da «sballo».

Centro dei diritti.
Serata autogestita dalla Federconsumatori.

Dibattito.
Ore 21.00: «I diritti a Roma». Partecipano Luciano Violante, direzione Pds, Walter Tocci, consigliere comunale del Pds, Franca Prisco, consigliere comunale del Pds, A. Bellacicco, segretario romano del movimento federativo democratico, Claudio Minelli, segretario camera del lavoro e esponenti delle seguenti associazioni: Federconsumatori, Codacoms, Roma Insieme, Forum lavoratori del pubblico impiego per la difesa dei diritti dei cittadini, sezione tematica per il diritto alla salute, Club della libertà e altri.

DOMANI

Cinema.
Ore 21.00: «Atto di forza» di Paul Verhoeven, con Arnold Schwarzenegger, R. Ticotin. (Usa 1990)
Ore 22.30: «Le ragazze della terra sono facili». Regia di Julian Temple, con Greena Davis, J. Carey e D. Wayans. (Usa 1989)
Ore 24.00: «Essi vivono» regia di John Carpenter dal racconto di Ray Nelson. Interpretato da Roddy Piper, Keith David e Meg Foster. (Usa 1988).

Alieni e mutanti in scena questa sera sul grande schermo dell'Isola Tiberina. Vanno e vengono dal pianeta, uguali a noi, «assimilati», invisibili ad occhio nudo. Il film di Temple è divertente come un *movie* degli anni '60, mentre l'ultimo appuntamento della serata con Carpenter, è uno dei più importanti film politici americani degli ultimi anni.

Videoart club.
Ore 21.00: «Musica e video Musica Verticale». Incontro con Luigi Ceccarelli, Alessandro Cipriani e Enrico Marocchini. I suoni e le immagini di scena questa sera allo stand della videoarte sono il risultato di alcuni esperimenti recenti condotti da musicisti capitolini legati al Centro Ricerche Musicali.

Caffè concerto.
Ore 21.00: «Apple pies» in concerto. Un complesso che esegue, esclusivamente, musica dei Beatles. Un intrattenimento tutto da ballare.

Discoteca.
Ore 22.00: «Estoy con el frente» Serata di musica latino-americana.

Centro dei diritti.
Dalle 19.30 alle 22.30: garanti e operatori sanitari a disposizione dei cittadini sul tema «salute».

Dibattito sul Sudafrica

Auguri a Mandela parlando di Apartheid

Questa sera alle 19 si «festerà» il compleanno di Nelson Mandela con un regalo particolare. Un incontro organizzato dal Coordinamento Nazionale contro l'Apartheid, che si terrà allo spazio dibattiti. Interverranno Gavino Angius del Pds, Alberto Benzoni del Psi e Antonio Nanni delle Acli. L'appuntamento tratterà temi di estrema attualità, concentrandosi sui problemi ancora irrisolti, o caduti nel dimenticatoio, del Sudafrica di oggi. Nonostante il governo De Klerk abbia ritirato le sanzioni e liberato il presidente dell'*African National Congress*, legalizzato l'Anc e altri movimenti democratici che lottano da sempre contro la discriminazione razziale, le incognite restano. Ma cosa è cambiato veramente e fino a che punto? Quali sono gli ostacoli alla nuova Costituzione sudafricana? Continuano ad esistere tre parlamenti diversi, ciascuno per ogni gruppo etnico. Bianchi, asiatici, indiani e neri. Il parlamento dei bianchi ha diritto di veto sugli altri due. Lo scoglio da arginare è proprio questo. Finché non esisterà un solo parlamento in cui possano votare tutti, l'apartheid, sia psicologica che legislativa, non scomparirà. Senza contare le infinite clausole e i codicilli che di fatto «resuscitano» le leggi abolite. Un esempio: le scuole bianche aprono i cancelli ai bambini neri, ma soltanto dietro previa votazione (75 per cento) dei genitori bianchi. Lavorare liberamente nelle città o riprendersi le terre «scippate» dal regime discriminatorio di Pretoria è ancora di fatto impossibile. Mezzi di trasporto fantasma e violenza nelle strade, squadre d'assalto che uccidono con lance e asce. Armi, queste ultime, del tutto legali in quanto riconosciute «tradizionali».

Intanto decine di migliaia di persone continuano a morire per le strade, nei modi più violenti, come nei macabri «safari» organizzati dai bianchi che il sabato e la domenica vanno a caccia dei neri.



Forme digitali al videoartclub

Le nuove immagini della fantasia al computer

Il computer al servizio dell'arte visiva, questo il tema della rassegna proposta stasera dallo spazio della videoarte. Cinque filmati della seconda metà degli anni Ottanta, che testimoniano la produzione videodisegnata italiana ottenuta con il computer. Una serie di immagini, quindi, interamente artificiali, ma ricche, risultato di calcoli algoritmici, e non impressioni della realtà su una pellicola cinematografica o un nastro videomagnetico. Forme nuove, dunque, quelle della computer art, sia sul piano strutturale che su quello dell'immaginazione.

Un'arte nuovissima, che può essere utilizzata in diversi mezzi espressivi. Questa dattilica estrema appare a molti artisti «pericolosa», fonte di contaminazioni che minano l'autonomia della computer art. Come afferma Carmelo Genovese, autore dell'ultimo video in programmazione stasera «Itinerari con il personal computer. Roma Bologna Sicilia» (1990, 7 min.), «per le immagini cinetiche si è tentati, purtroppo, a fare ricorso alla tecnica dei cartoni animati, agli affermati sistemi cinematografici, con montaggi sofisticati (...). Così facendo si finisce col produrre del pessimo cinema. Il nostro obiettivo è del tutto diverso, come dimostra il video «Itinerari», ottenuto con una tecnica semplice, che utilizza al massimo le risorse del personal computer e una programmazione avanzata, lasciando ampio spazio all'immediatezza dell'immaginazione».

Da Funari a Convertino e ad altri maestri italiani delle nuove immagini, la rassegna percorrerà la linea di confine stabilita negli anni Ottanta tra arte e immagini industriali, per concludersi con i lavori rigorosamente artistici di Genovese. L'incontro della serata sarà con Giovanni Blumthaler, responsabile artistico di importanti aziende del settore, e tra gli ideatori del Festival arte elettronica, tenutosi all'università di Camerino dal 1985 all'88.

L'ERBA VOGLIO

- 1.
- 2.
- 3.
- 4.
- 5.

Cosa chiedete a Roma? Meno traffico, più verde, uffici pubblici pieni di cortesia, sufficienti asili nido, un'altra giunta, meno inquinamento, meno tangenti, più dignità, la luna? Ritagliate questo rettangolo e scrivete le cinque cose, in ordine di importanza, che più desiderate, che più vi mancano. Consegnatelo allo stand dell'Unità presente alla festa sull'Isola Tiberina o spedite alla cronaca di Roma, via dei Taurini 19